

Antonio Ferrara - Ciro Pentangelo

LA CONFRATERNITA
DEL SANTISSIMO
ROSARIO
A LETTERE



Nicola Longobardi editore



Con vivo piacere presento l'opuscolo *La Congrega del SS. Rosario di Lettere*, ulteriore tassello di un lungo e paziente lavoro che in questi anni il Sodalizio, che ho avuto l'onore di guidare per dieci anni come priore, ha fatto per recuperare il patrimonio storico-artistico che i nostri padri ci hanno lasciato.

L'intento della guida non vuole essere quello di raccontare la lunga e laboriosa storia della nostra Congrega, ma soltanto una accurata descrizione dell'Oratorio e del suo patrimonio che nel corso dei secoli si è arricchito di nuovi elementi.

Esprimo la mia gratitudine ad Antonio Ferrara, per il lavoro di ricerca; al carissimo monsignor Oscar Reschigg, per aver raccolto e salvato il numeroso patrimonio di documenti della nostra associazione. Grazie a quest'opera è stato possibile dare uno sguardo al nostro passato e dare così forma alla presente pubblicazione. A lui è dedicato questo opuscolo come ringraziamento per l'impegno ultrasessantennale nella nostra chiesa diocesana.

Infine desidero ringraziare tutti i membri del Consiglio di amministrazione della nostra Congrega per l'incoraggiamento avuto ad andare avanti nel lavoro nonostante le numerose difficoltà incontrate.

Non può mancare la gratitudine ai padri spirituali per quanto hanno seminato: don Emanuele Rosanova, don Aniello Pignataro e don Aniello Dello Iorio.

Credo che la presente guida possa diventare un adeguato punto di partenza per rilanciare la Congrega del SS. Rosario come una cellula viva nella comunità ecclesiale di Lettere con i suoi scopi: l'amore verso il Signore, la devozione alla Vergine santa e la testimonianza di carità nei confronti degli uomini del nostro tempo.

È l'augurio che di cuore rivolgo a quanti avranno tra le mani questo testo e decideranno di impegnarsi per la causa del Signore Gesù Cristo.

Il priore
Ciro Pentangelo

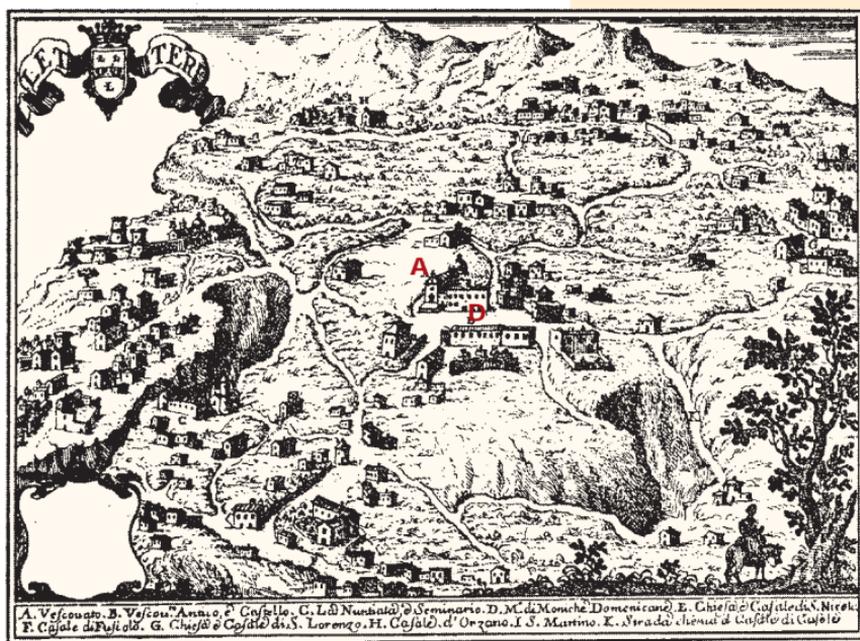
La Confraternita del Santissimo Rosario a Lettere

Le origini della Confraternita del SS. Rosario a Lettere risalgono almeno al XVI secolo. Immediatamente a ridosso della battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), quando le truppe cristiane invocando la protezione della Vergine del Rosario sconfissero i Turchi, ci fu una vera e propria esplosione del culto mariano. Già in precedenza, per la verità, predicatori del Rosario erano in giro per l'intera Penisola. Prima della battaglia di Lepanto, secondo gli studi più autorevoli, sono appena sette le confraternite del Rosario fondate nell'Italia centro-meridionale (Campania, Puglia e Abruzzo), tutte attivate dai Domenicani che già dal XV sec. avevano uno stretto legame con queste organizzazioni religiose. I Domenicani sviluppano attraverso una rete di propagandisti una vera e propria azione di diffusione del Rosario nel Sud Italia, già alla fine del 1400. Al 1553 risale, ad esempio, la Confraternita del Rosario di Martina Franca.

Ma è, come dicevamo, dopo la battaglia di Lepanto che si registra una vera e propria impennata nella fioritura di congreghe del Rosario legate al mondo domenicano. In questo contesto è proprio la Campania che fa registrare il maggior numero di nuove confraternite che secondo gli studiosi più attenti assommano a ben trentanove, mentre in Puglia se ne contano diciassette e sette in Calabria.

Le confraternite venivano fondate su autorizzazioni date dai maestri dell'Ordine ai frati, questo almeno a tutto il 1585. Da quel momento, a causa di vari

Veduta a volo d'uccello di Lettere, da G. B. Pacichelli, 1703. La lettera A indica la cattedrale, mentre la D il monastero delle Suore Domenicane.





Statua lignea di San Domenico collocata nella nicchia ricavata durante i lavori di restauro del 2003 sulla prima rampa di accesso alla congrega.

impostori che a fini di lucro avevano fondato congreghe del Rosario in varie cittadine, le autorizzazioni vennero date quasi sempre a predicatori e le confraternite nacquero anche separatamente dai conventi domenicani, a seguito dell'intensa diffusione della pratica del Santo Rosario.

Allo stesso tempo la confraternita appare sempre più come un'organizzazione laica in grado di risolvere ai propri aderenti il problema della sepoltura e dei suffragi e, in definitiva, della morte.

La Vergine del Rosario tra San Domenico e Santa Caterina, particolare del pallio ricamato (sec. XIX).





A fondare a Lettere la prima Confraternita del Rosario nell'anno 1586 fu il giovane Leonardo de Fusco, il futuro frate Albenzio della Sanità a Napoli: de Fusco ne divenne priore senza aver ancora iniziato gli studi universitari. La vivacità ecclesiale della piccola diocesi di Lettere ebbe dunque una sua chiara dimostrazione. Molti giovani, chierici e laici si riunivano in preghiera nella confraternita. De Fusco ricevette ben presto gli ordini minori e si portò a Napoli per studiare

“Scolatoio” dei resti mortali dei confratelli defunti, antico ambiente sottostante l’oratorio, ristrutturato nel 1998 ed adibito a salone parrocchiale.



Convento delle Domenicane, quadro della Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina. In basso, a sinistra il venerabile De Fusco e a destra Paolo Fattorosi di Barnaba.



Medaglione argenteo-oro indossato dai confratelli in occasione delle processioni.

giurisprudenza. Nel 1591, a ventitré anni, richiese e ottenne di vestire l'abito dei riformati della Sanità e due anni dopo prese l'ordine sacerdotale.

Albenzio fu prima al convento di Somma, poi a Napoli a Monte di Dio, poi a S. Spirito e infine fece ritorno al convento della Sanità.

Mori nel 1620, mentre una folla di fedeli e devoti si raccolse attorno alla sua cella. Fu aperto il processo di beatificazione che non è stato mai portato definitivamente a termine.

La presenza della Confraternita del SS. Rosario a Lettere nel 1586, ad appena 15 anni dalla vittoria di Lepanto, denota una certa vivacità diocesana. Non sappiamo fino a quando i confratelli si riunirono e per



Particolare della coltre funebre con la Madonna del Rosario incoronata.

Allegoria della battaglia di Lepanto, opera di Paolo Veronese (Venezia, Galleria dell'Accademia).





quanti anni il sodalizio sopravvisse. Certo è che bisogna aspettare il 1742 per avere una nuova conferma documentaria dell'esistenza di una Congregazione del Rosario a Lettere.

Se ne parla nel Regio assenso concesso da Carlo III di Borbone il 30 marzo 1755 alle *"Regole da osservarsi dai Fratelli della Congregazione del SS. Rosario eretta nella Chiesa Cattedrale della Città di Lettere"*, conservato oggi nell'Archivio storico della Curia vescovile di Castellammare di Stabia, unitamente a tutta la restante documentazione sugli oltre 250 anni di attività del sodalizio religioso. Al 1742 risale infatti un *"regolare Stabilimento"*, cioè un primo regolamento del funzionamento della confraternita, sull'elezione di *"amministratori e razionali"* e sul fatto che questi ultimi non potessero avere debiti con la confraternita stessa, né essere affini o consanguinei degli amministratori precedenti. Le regole erano organizzate in 8 capitoli e, come detto, vennero approvate il 30 marzo 1755, cioè esattamente 250 anni fa.

Tuttavia, oltre un secolo dopo l'assenso reale, il priore della congrega Marcello Fattoruso fu costretto

Paramenti per la processione della Madonna e del Bambino in velluto e ricami in oro.



Pianeta ottocentesca con ricamo in filo d'oro raffigurante la Madonna del Rosario.





Cappello del Cerimoniere
(sec. XIX).

a richiedere al Vescovo di Castellammare, monsignor Vincenzo Maria Sarnelli, l'emissione del decreto di approvazione ecclesiastica delle regole poiché nell'archivio non si trovava più quella precedentemente concessa nel 1755. E il decreto arrivò il 25 agosto del 1882, a firma del vicario episcopale Alfonso Maria Ruggiero, consentendo che le regole "si mandino alla stampa, essendo la loro esistenza quasi da tutt'i Fratelli ignorata".

La Congrega del Rosario svolse sempre con discrezione e devozione dei suoi affiliati la missione ecclesiale e di mutuo sostegno. Ogni anno, nel mese di gennaio, si procedeva all'elezione del Priore e delle altre cariche, quali tesoriere, primo e secondo assistente, e del Padre spirituale.

Nella piccola comunità contadina di Lettere la congrega svolse sempre un ruolo di sostegno e di



La Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Vincenzo, dipinto del sec. XVIII posto sull'altare del transetto sinistro della Parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista.



Coltre funebre per i confratelli.

servizio per i confratelli. Le rendite di alcuni fondi agricoli e di proprietà immobiliari e di lasciti testamentari hanno consentito di sostenere le spese per le sepolture dei confratelli, di manutenzione della Cappella annessa all'ex Cattedrale di Lettere, per le processioni e per altre esigenze. A tal fine fu costruita nel 1952 una cappella gentilizia con loculi per la conservazione dei resti mortali dei confratelli.

Particolare dello stendardo, ricamo policromo su tessuto.

Ma anche la funzione sociale emerge dai documenti d'archivio. Basti citare a tal proposito i riflessi

Processione degli anni '50.



della tragedia del primo conflitto mondiale che si ebbero sulla piccola comunità letterese o del terremoto in Abruzzo del 13 gennaio 1915. Quest'ultimo cataclisma scosse l'Italia e provocò 50mila vittime. Il Sottoprefetto di Castellammare sollecita aiuti alle popolazioni colpite e la Congrega del Rosario, all'unanimità, invia 50 lire ("spedire a quei poveri infelici la piccola somma di lire cinquanta", Archivio Storico Diocesano Castellammare, *Registro delle deliberazioni della Congregazione del SS. Rosario di Lettere anno 1914-1928*, delibera del 31 gennaio 1915 "Soccorso ai danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915").

Analogamente, con delibera del 25 giugno 1915 ad oggetto "Costituzione del Comitato d'assistenza civile alle famiglie dei richiamati" si decide di stanziare a tal fine 50 lire. Leggiamo la delibera: "L'Amministrazione, intesa la commovente circolare dell'ill.mo Capo del Circondario (cioè il Sottoprefetto di Castellammare, *nda*), visto e considerato che i nostri soldati si battono coraggiosamente per riscattare le nostre terre già italiane, e le famiglie, perché quasi tutti lavoratori si trovano nella miseria e quindi bisogna soccorrerle non solo per spirito patriottico, quando ancora umanitario; considerate le finanze del bilancio del pio luogo; considerando ancora che il Comune ha nominato il Comitato, ed è cosa giusta mettersi d'accordo con quello, e quindi unanimemente delibera di soccorrere le famiglie dei richiamati, che non sono sussidiate dal Governo, stabilendo per ora un pagamento di lire cinquanta prelevandolo dal fondo festività".



Anche nel corso del Secondo conflitto mondiale la Congrega si prodigò per alleviare le sofferenze di tante famiglie letteresi indigenti e provvide ad assicurare cristiana sepoltura ai confratelli.

Dopo le innovazioni del Concilio Vaticano II, la Congrega del Rosario ha conservato un importante significato per tante famiglie di Lettere che hanno tramandato di padre in figlio la partecipazione alla pia organizzazione. Gli ultimi priori che hanno portato a termine il loro mandato e hanno mantenuto vivo l'impegno ecclesiale: si ricordano tra gli altri Francesco Di Martino (1949-1971), Giuseppe Fattoruso (1972-1980) e Ciro Pentangelo (1993-2004). Infatti dopo un periodo di commissariamento e la chiusura



Ottobre 1994, ritorna la tradizionale processione del Rosario.

Anni '50, la novena della Madonna del Rosario. In piedi il priore Francesco Di Martino.



Puttino ligneo restaurato nel 1998 utilizzato in occasione della processione della Madonna e montato in coppia alla base della statua.



dell'oratorio lesionato dagli eventi sismici dell'80, le attività sono riprese nel 1994 con il ripristino del triduo e della processione nella prima domenica di ottobre.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da un forte impegno per rilanciare l'azione della congrega. In



particolare, sono stati realizzati radicali lavori di restauro che hanno consentito di restituire all'uso l'oratorio e la sacrestia e di salvare tante opere d'arte.

L'augurio è che si prosegua su questa strada per consentire alla Confraternita del Rosario di svolgere la sua opera pia a servizio della comunità di Lettere.



I lavori di restauro del coro approvati dalla Soprintendenza sono stati diretti dalla dottoressa Ida Maietta, eseguiti negli anni 2002/2003 dalla ditta Arc s.r.l. di Napoli, in collaborazione con Scavella e D'Alessandro di Castellammare di Stabia.



La Cappella del Santissimo Rosario nell'ex Cattedrale di Lettere

La Congrega del Rosario è ospitata in un gruppo di locali interni all'ex Cattedrale. Prima di entrare nei locali della confraternita, da notare nel transetto sinistro dell'ex-Cattedrale la statua della Madonna del Rosario (prima metà XVIII sec.) conservata in uno scarabattolo settecentesco. L'opera d'arte è stata



Ex cattedrale di Lettere: facciata e interno.



La Madonna con i Santi Lucia, Giovanni Battista, Aniello e il frate Leonardo De Fusco, ex cattedrale.

restaurata nel 1997: il lavoro ha consentito di ripulire lo scarabattolo e di riportare in luce la decorazione ad intarsio che ricopre la struttura lignea. Allo stesso tempo sono stati riportati al loro splendore sia la statua della Madonna che quella del Bambino, entrambe sormontate da corone in argento, opere dell'argenteiere napoletano Lorenzo Cavaliere risalenti alla prima metà del Settecento. Anche l'attuale vestito è stato confezionato dalle Suore Domenicane di Lettere.

Si accede alla congrega tramite un ampio portone che si apre nel transetto sinistro, sormontato dalla tela cinquecentesca della Madonna con i Santi Lucia, Giovanni Battista, Aniello e il frate Leonardo De Fusco.



Lastra marmorea posta alla sinistra della porta d'ingresso alla Congrega nella ex cattedrale.

Scarabattolo ligneo (sec. XVIII) restaurato nel 1997, transetto sinistro nella ex cattedrale. La statua della Madonna è della prima metà del '700, mentre le corone d'argento sono opera coeva dell'argenteiere napoletano Lorenzo Cavaliere.



Nel piccolo ingresso, in una nicchia, è oggi collocata la statua del Bambino Gesù (restaurata nel 1997). Dopo una prima scala, ancora una nicchia con una statua di San Domenico (restaurato nel 1997) e poi, dopo alcuni gradini, si raggiunge il ballatoio che conserva il quadro settecentesco della Madonna del Rosario. Si entra poi nella Sacrestia, un locale molto



Bambino Gesù restaurato nel 1997 e collocato nella nicchia ricavata da un vecchio vano di accesso alla congrega durante i lavori di restauro del 2003.

La porta d'ingresso della Congrega dalla ex cattedrale restaurata nel 2003.



La scala d'ingresso alla Congrega

Madonna del Rosario (XVIII sec.). In basso a destra un'immagine dei confratelli incappucciati e del padre spirituale, che richiama la decorazione della predella del quadro posto sull'altare dell'oratorio.



interessante, poiché conserva un mobile-armadio a parete sui tre lati, destinato a conservare abiti talari e a fungere da luogo di vestizione dei sacerdoti e dei celebranti. Un delicato lavoro di restauro ha consentito di riportare alla luce la decorazione in verde ottocentesca, con motivi floreali e volute. Il mobile è stato restaurato nel 2003 dalla ditta Scavella e D'Alessandro di Castellammare, prima appariva completamente ricoperto da vernice marrone che non consentiva di apprezzare il ricco decoro originale. Sulla volta che sovrasta il mobile a parete un medaglione quadrilobato in stucco, affrescato al centro con la Madonna del Rosario: il dipinto, non più in buone condizioni, ripropone la scena centrale della tela che sovrasta l'altare dell'Oratorio.



Mobile armadio della sacrestia in legno pioppo laccato verde ('700) stile Luigi XIV costituito da due mobili a corpo unico fronteggiati tra i quali si inserisce un canterano ad ampi cassetti restaurato nel 2003.

Medaglione quadrilobato in stucco, affrescato al centro con la Madonna del Rosario, soffitto della sacrestia.

Porta di accesso all'Oratorio restaurata nell'anno 2004.





Particolare del volto di Cristo del crocifisso in gesso collocato nella sacrestia.

Scorcio del coro ligneo dell'oratorio.

Un espressivo crocifisso in gesso ottocentesco è posizionato a lato del mobile e guarda verso la porta che immette nell'oratorio della Congrega del Rosario.

L'oratorio si presenta a pianta rettangolare e copertura con volta a botte. L'ambiente, utilizzato per le riunioni dei confratelli e per le celebrazioni religiose, presenta nella parte bassa un complesso rivestimento ligneo. I due lati maggiori conservano ancora il coro per i confratelli, con due file di banchi.



L'organo ottocentesco dell'oratorio dopo il restauro dell'anno 2004.

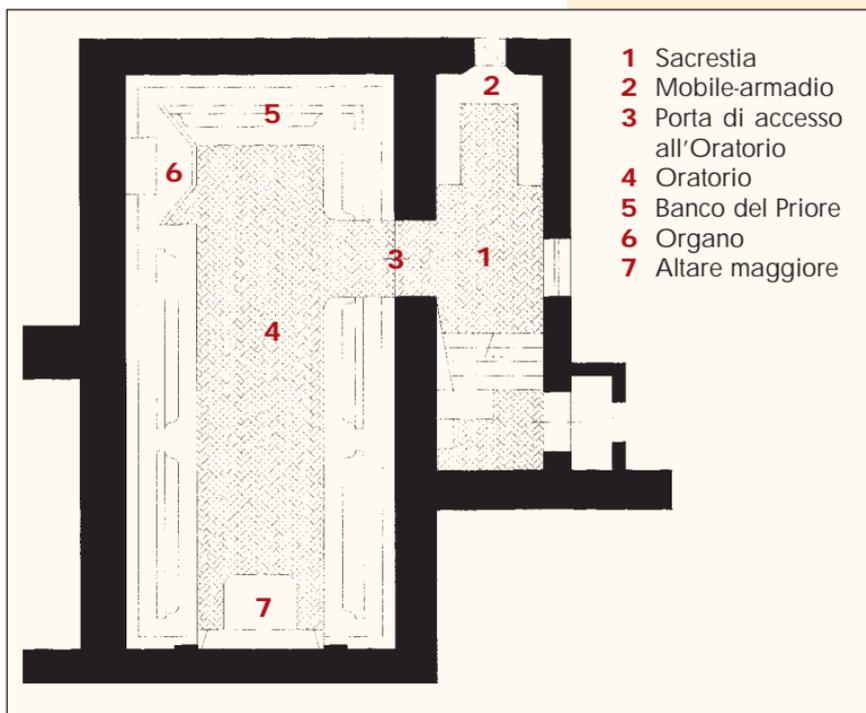
La volta a botte dell'oratorio.



Angelo capoaltare.

L'interno dell'oratorio dopo i lavori di restauro condotti nel 2003 al pavimento, agli stucchi ed alla volta.

I lati corti presentano, a sinistra l'altare marmoreo, a destra il banco del Priore e degli eletti della Confraternita. Nell'angolo opposto all'ingresso un organo ligneo ottocentesco. Le condizioni di degrado in cui versava la cappella erano notevoli: negli anni 2002-2003 l'Amministrazione della Congrega ha provveduto a radicali lavori di restauro. In particolare il coro ligneo, l'organo, sedie e scrivania sono stati restituiti al loro antico splendore grazie alla sapiente opera





Coro ligneo: il banco del Priore, restaurato negli anni 2002-2003.

della ditta Arc s.r.l. di Napoli, in collaborazione con Scavella e D'Alessandro di Castellammare: l'intervento ha comportato una spesa di 35mila euro. Completamente recuperati gli stucchi, gli affreschi e la volta dell'oratorio, che avevano subito nel corso del tempo danni dovuti anche a periodiche infiltrazioni d'acqua piovana. Si è provveduto anche a sostituire il pavimento moderno, assolutamente inadatto al contesto, con un rivestimento in cotto che ben si integra con il coro ligneo e le decorazioni della sala. I lavori relativi a rivestimenti e pareti sono stati eseguiti dalla ditta Domenico Cesarano per un importo di 10mila euro.

L'opera d'arte più espressiva è la tela della "Madonna del Rosario con i quindici Misteri", lavoro di ignoto artista napoletano del XVII secolo. Nella predella è la singolare rappresentazione a mezzo busto di otto confratelli incappucciati (quattro per lato) mentre procedono affrontati verso la figura centrale del padre spirituale. La tela con cornice dorata è inquadrata in

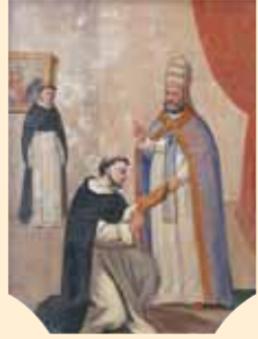


Particolari degli stucchi che decorano l'oratorio restaurati nel 2003.

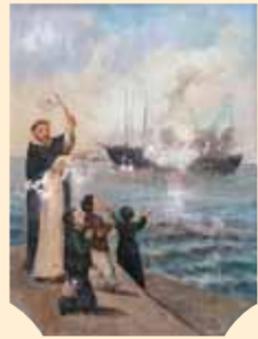
Madonna del Rosario con i 15 Misteri, pala dell'altare (olio su tela) dell'oratorio di autore ignoto napoletano del XVII secolo restaurata dalla ditta Autieri nel 1998.



una ricca decorazione a stucco a girali, volute e motivi floreali. L'altare in marmo policromo presenta due bei puttini alle estremità. L'intero ambiente è decorato con un ciclo di otto affreschi dedicato a San Domenico, ai suoi miracoli e alla diffusione del culto mariano, mentre il soffitto e le pareti presentano una ricca decorazione in stucco, con puttini, medaglioni figurati, girali, festoni, cornici e lesene, esaltati dai recenti lavori di restauro. Il piano sotto l'oratorio è oggi



Oratorio, ciclo di affreschi sui miracoli di San Domenico e sul culto mariano.



accessibile dalla porta ai piedi del campanile aperta sul sagrato del Santuario; questo ambiente era in origine riservato alla sepoltura dei confratelli: di qui la presenza degli "scolatoi", riportati alla luce durante i lavori di restauro dei locali, tipiche strutture di ambienti cimiteriali sotterranei. Nel 1998 i locali sono stati completamente ristrutturati e ceduti in uso alla parrocchia di S. M. Assunta e S. Giovanni Battista per le attività che sempre più necessitano di spazi per accogliere soprattutto giovani e ragazzi. Si può ancora apprezzare la serie di nicchie, tipiche di ambienti destinati a sepoltura e molto diffusi nei conventi, rinvenute durante i lavori di sistemazione eseguiti nell'anno 1998-99 dalla ditta Del Sorbo-Lembo.

Grazie alla nuova sensibilità verso le opere d'arte e i beni culturali, sono stati recuperati numerosi oggetti e arredi sacri utilizzati nel corso dei secoli dai confratelli. Si va dalla due divise tardo settecentesche dei cerimonieri, con marsina e bottoni dorati, pantalone di panno e cappello bicorno bordato, ai drappi per processione in velluto decorati a ricamo dorato e con raffigurazioni, sempre a ricamo policromo, della Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina. Si conservano anche il pallio azzurro, una coltre funebre decorata con raffigurazioni della Vergine e altri paramenti sacri. Oltre ai camici bianchi dei confratelli e alle mozzette nere con ricamo dorato, i medaglioni raffiguranti la Madonna che vengono indossati durante funzioni religiose, vari elementi di bastoni per cerimonia e un Cristo argentato che veniva portato in processione su crocifisso ligneo e drappo rosso.

La ricca documentazione archivistica sull'attività della Congrega, risalente almeno alla seconda metà del XVIII secolo, si conserva presso l'Archivio storico della Curia diocesana di Castellammare di Stabia, dove negli anni '80 fu trasferita per il degrado dei luoghi e la scarsa custodia degli stessi. Su questo materiale inedito è stata condotta questa prima ricerca che ha bisogno di ulteriori indagini per poter offrire nuovi dati e spunti sulla storia di una confraternita che da 250 anni anima la vita della cittadina di Lettere, sulle pendici dei monti Lattari, all'estremità meridionale del Golfo di Napoli.



Divisa del cerimoniere.



Abito del confratello con medaglione.

Cronotassi dei priori* 1776-2004

1776	Domenico Palombo	1911	Raffaele Varone
1803	Francesco Sorrentino	1912-1913	Francesco Rosanova
1820	Vincenzo Fattorusso	1914	Raffaele Varone
1821	Francesco Sorrentino	1915-1916	Francesco Rosanova
1823	Francesco Sorrentino	1917	Francesco Rocco
1828	Pietro Cavallaro	1918	<i>non si fanno elezioni,</i> Francesco Rocco <i>resta priore</i>
1835	Gennaro Sorrentino	1919	<i>non si fanno elezioni,</i> Francesco Rocco <i>resta priore</i>
1840-1842	Salvatore Pentangelo	1920	<i>non si fanno elezioni,</i> Francesco Rocco <i>resta priore</i>
1846	Pietro Sorrentino	1921	Francesco Rosanova
1848	Pietro Sorrentino	1922	<i>non si fanno elezioni,</i> Francesco Rosanova <i>resta priore</i>
1858	Antonio Fattorusso	1923	Antonio Fattorusso
1859	<i>non si fanno elezioni,</i> Antonio Fattorusso <i>resta priore</i>	1924	<i>non si fanno elezioni,</i> Antonio Fattorusso <i>resta priore</i>
1860-1863	Antonio Fattorusso	1925	Antonio Fattorusso
1864-1866	Andrea Vallese	1926	<i>non si fanno elezioni,</i> Antonio Fattorusso <i>resta priore</i>
1869	Andrea Vallese	1927	<i>non si fanno elezioni,</i> Antonio Fattorusso <i>resta priore</i>
1870-1871	Giovanni Gargiulo	1928-1933	Antonio Fattorusso
1874-1878	Antonio Fattorusso	1934	Francesco Rosanova
1879-1883	Marcello Fattorusso	1935-1936	Andrea Fontanella
1884-1896	Gaetano Cuomo	1937	Raffaele Varone
1897	Luigi Varone <i>(il 10 gennaio 1897 era stato eletto Gaetano Cuomo: la nomina fu annullata dal Prefetto di Napoli perché violava le norme della congrega. Il voto si ripeté il 7 marzo)</i>	1940-1941	Antonio Fattorusso
1898	Antonio Sorrentino	1943	Antonio Fattorusso
1899	Eliodoro Giordano	1944	Francesco Rosanova
1900	Gaetano Cuomo	1945-1946	Andrea Fontanella
1901	Antonio Sorrentino	1947	<i>commissario</i> Francesco Di Martino
1902	Raffaele Varone	1948-1971	Francesco Di Martino
1903-1904	Giovanni Rosanova	1972-1980	Giuseppe Fattorusso
1905	Raffaele Varone	1981-1992	<i>commissario</i> Domenico Pentangelo
1906	Francesco Rosanova	1993-2004	Ciro Pentangelo
1907	Raffaele Varone		
1908-1910	Francesco Rosanova		

* Elenco parziale ricostruito sulla base della documentazione conservata presso l'Archivio Storico della Curia Arcivescovile di Castellammare di Stabia

Elenco dei confratelli fondatori che nell'anno 1755 presentarono istanza al re Carlo III di Borbone per il riconoscimento della Congrega**

- | | |
|--------------------------|------------------------------|
| 1. Cavallaro Ignazio | 12. Rapicano Domenico |
| 2. Coppola Giovanni | 13. Rocco Domenico |
| 3. Cuomo Alessandro | 14. Sabbatino Natale |
| 4. Cuomo Felice | 15. Santonicola Pietro |
| 5. De Risi d. Alessandro | 16. Sorrentino Nicola |
| 6. De Risi d. Paolo | 17. Tartaglione Filippo |
| 7. di Auria Luca | 18. Tartaglione Francesco |
| 8. Fatterusso Crescenzo | 19. Tartaglione Pascale |
| 9. Fiorenza Giovanni | 20. Todisco Giovanni Antonio |
| 10. Giordano Giovanni | 21. Varone Bartolomeo |
| 11. Pentangelo Giovanni | 22. Virdolo Nicola |

**Istanza a Sua Maestà rogata dal notaio *Antonio de Conterijs* di Lettere

La regola

Regole della Confraternita del SS. Rosario eretta
nella chiesa ex Cattedrale della città di Lettere
Castellammare - 1882
Tipografia Stabiana

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Mons. D. Vincenzo M.^a Sarnelli Vescovo
di Castellammare di Stabia

Monsignore

Il signor D. Marcello Fattoruso fu Antonio Priore della Congrega del SS. Rosario eretta nella Chiesa ex Cattedrale di Lettere, non trovando l'approvazione Ecclesiastica delle Regole alla suddetta Congregazione concesse nel 1755, supplica l'E. V. Illma e Revma ad emanare il decreto d'approvazione, e permettere che le medesime si mandino alla stampa, essendo la loro esistenza quasi da tutt'i Fratelli ignorata.

Di che ecc. ecc.

Lettere li 26 Agosto 1882.

Viso suprascripto supplicis libello supradictas Regulas, forsan haud canonice adprobatas, praesenti decreto, Auctoritate Nostra ordinaria, qua fungimur, de mandato Illmi et Rmi Episcopi hujus Dioecesis, a quo supplex libellum ad Nos fuit pro executione transmissum, adprobamus, illasque typis consignandas concedimus.

Datum, ex Epli Curia die 25 Augusti 1882.

Vicarius G. lis
Alphonsus M.^a Archid. Ruggiero

REGOLE

Da osservarsi dai Fratelli della Congregazione del SS. Rosario eretta nella Chiesa ex Cattedrale della Città di Lettere, ricavate dall'Assenso Regio concesso da S. M. il Re Carlo in data 30 Marzo 1755 che si conserva nell'Archivio della suddetta Congregazione.

CAP. 1° . - Che nella prima Domenica di Gennaio di ciascun anno si debba procedere all'elezione del Priore, Primo e Secondo Assistente tutti laici, nella quale bussolati tutt'i Fratelli per voti segreti quello che si ritroverà avere più voti, resterà incluso per Priore, chi meno, per primo Assistente, e chi meno resterà per secondo Assistente, e se fra questi vi sarà parità di voti, si debbono, fare due cartelle eguali e per mano di un figliolo se ne debbia prendere una, e quel nome, che uscirà, resterà per Priore, e così si debbia intendere per il primo e secondo Assistente.

CAP. 2° . - Terminata che sarà l'elezione suddetta si debbia ancora procedere all'elezione del Mastro, e Cassiero di detta Confraternita laico anco con voti segreti, il quale deve avere la cura di esigere tutte



Copertina delle regole della Confraternita, Tipografia Stabiana 1882.



Sedia del Priore restaurata nell'anno 2003 dalla ditta Scavella-D'Alessandro.

l'entrate della Confraternita, e fare tutti li pagamenti che gli vengono ordinati dalli suddetti Priore, Primo e Secondo Assistente, ed infine del suo governo debbia dare li conti in potere dei Razionali laici eligendi dalla detta Confraternita coll'intervento del Deputato Canonico, nè detto Mastro, e Cassiero possa spendere veruna summa senza le firme dei sudetti Priore, Primo e Secondo Assistente, o 1a maggior parte di essi, purchè la summa sia solita, e tenue, mentre in altro caso deve proporsi in Congregazione, e risolversi con voti segreti.

CAP. 3.° - Che, li detti Priore, Primo e Secondo Assistente, ed i Fratelli in piena Congregazione in ogni anno debbiano eleggere per maggioranza dei voti segreti il Padre Spirituale, il quale averà solamente la cura di confessare tutt'i Fratelli, e predicare ai medesimi la Divina Parola, senz'affatto ingerirsi negli affari di Congregazione, e sia ammovibile *ad natum*, così e similmente si debbia eleggere il Cappellano per la celebrazione delle Messe.

CAP. 4.° - Che tutti li Fratelli della suddetta Confraternita in ogni prima Domenica di mese debbiano intervenire, nella Congregazione a confessarsi, e comunicarsi, così ancora nelle feste della Beata Vergine, ed altri Santi, e mancando ciascuno di essi debbiano ricevere la mortificazione, che con discretezza li sarà imposta dal Priore, o Assistenti, ed essendo, quattro mancanze continue, debba con maggioranza, de' voti segreti de' Fratelli cassarsi.

CAP. 5.° - Che eletti saranno, il Priore, ed Assistenti, e Mastro, e Cassiero, li medesimi debbiano eleggere gli altri Officiali subalterni tutti laici, come sono Segretario, Maestro de' Novizii, Mastro di Cerimonie, due Sagrestani, Portinano, ed altri, li quali tutti debbano fare il loro officio, senza che niuno altro Fratello se ci possa ingerire, ed in caso di mancanza di ciascuno di essi, si debbia stare a quello sarà ordinato dal Priore.

CAP. 6.° - Che li Fratelli della riferita Confraternita debbano astenersi dalli giuochi dentro le taverne, sotto la pena d'esserne cassati dalla medesima, o di altre mortificazioni ad arbitrio del Priore, stimando questo doversi tal Fratello cassare, dopo però che l'averà ammonito, e corretto in Congregazione per tre volte, debba proporre l'affare in Congregazione, ed in eseguirsi ciò che per voti segreti dalla stessa, si risolverà.

CAP. 7.° - Che li detti Fratelli sieno tenuti, ogni volta che more un Fratello accompagnarlo alla sepoltura vestito colla veste della Confraternita, e recitarli il Rosario di quindici poste, e chi sa leggere l'intiero Officio dei Morti. E similmente ognuno di essi Fratelli debba intervenire colla veste suddetta nelle Processioni, che si faranno da detta Confraternita, e mancando ciascuno, di essi debba ancora ricevere la mortificazione, che li sarà imposta dal suddetto Priore.



Porticina argentea del tabernacolo.



Crocifisso argentato da processione

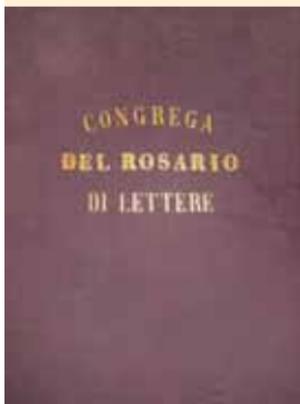
CAP. 8.º - Che volendosi ciascuno ascrivere per Fratello di detta Confraternita, debba prima fare il Memoriale da esso sottoscritto al Priore, ed Assistente di Banca, li quali lo debbiano proporre all'intera Congregazione, e colla maggioranza dei voti debbia essere ricevuto per Novizio, ed il suo Noviziato debba durare per lo spazio di mesi sei, quali classi, ritrovandosi idoneo, se li debba prorogare per altro tempo, che parerà al Priore, ed Assistenti.

Dopo ciò seguono le firme dei Fratelli che esponevano le suddette Regole, per ottenerne il Regio Assenso, il quale venne accordato colle seguenti condizioni, e riserve.

Primieramente che rispetto alle Processioni, queste si facciano precedentino debbite licenze. Secondo: Che a tenore del suo regolare Stabilimento fatto nell'anno 1742, quei, che devono essere eletti per Amministratori, e Razionali non siano debitori della medesima. Che avendo altre volte amministrato le sue rendite e beni abbino doppio il rendimento dei conti ottenuta la debita liberatoria; e che non siano Consanguinei, né affini degli Amministratori precedenti sino al terzo grado *inclusive de jure Civili* - Terzo che nella reddizione dei conti di detta Congregazione si abbia da osservare il prescritto dal Cap. V. §. I. *et sequentibus* del Concordato.

E per ultimo, che non si possa aggiungere, o mancare cosa alcuna dalle prescritte Regole senza il Regal Permesso di V. M. E questo ecc. Napoli ai 13 Marzo 1755 di V. M. Ch.º Vass.º, e Capp.º Nicolò Vescovo di Pozzolo - Onofrio Scassa - Francesco Albarelli - Die 17 martii 1755. Neapolis.

Segue il Decreto che conferma, approva e convalida le suddette Regole in data 30 Marzo 1855.



La platea della Congrega del Rosario è conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Castellammare di Stabia.

Pianta del 1885 di una delle proprietà rustiche della Congrega, il vigneto Fontanella o Pesaturo nel comune di Lettere.